

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno in Cesena: L. 2 10 — Fuori: L. 3
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4 e 5 pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggione Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

La piazza di Cesena

Come preannunziammo nel numero scorso, siamo in grado di pubblicare il seguente brano, relativo alla città nostra, tolto dal libro « Svenska Spanar - Trucchi svedesi » (Göteborg, 1910), di V. Lundström, estimo latinista ed archeologo.

La signorina svedese Dottoressa Signa Wenneberg ne esigeva appositamente dall'originale una versione tedesca, a preghiera della studiosa nostra giovane e costantina signorina Nella Bolletti, e questa ne ha fatta per noi la traduzione in italiano.

Siano lieti che la nostra pubblicazione quasi coincida con la presenza dei Reali Svezia a Roma, venuti a portare alla capitale italiana gli onori d'un nobile e glorioso paese, il quale — come ha ben riflettuto il nostro Re — combattendo tante e tante volte in passato per la riforma religiosa, dà una grande spinta a quella libertà del pensiero di cui la proclamazione di Roma italiana fu la più alta consacrazione.

Siedo e scrivo in mezzo alla piazza; è quasi mezzanotte, e, dopo il caldo soffocante del giorno, la piccola città ha ripreso, senza eccesso, il suo aspetto gaio e vivace. La gente siede ai tavolini sulla piazza grande e lunga, dove è un caffè internamente vuoto. A gusti qui fuori, a sorsi a sorsi, le limonate al ghiaccio ed il vermouth, intrattenendosi in chiacchiere politiche, mentre un venticello fresco, attraverso gli Appennini, si spande sulla pianura infocata.

Per chi studi questo popolo meridionale, una notte come questa fornisce impressioni inaspettate e affatto sconosciute. Tra noi, non sarebbe mai possibile penetrare nello spirito del popolo come posso fare io, ora, in questa piazza, in una notte come questa. Ma a formarsi una conoscenza profonda di questo popolo, si richiede una cultura non comune, giacché la sua civiltà risale, per tempo, a diecimila anni più oltre della nostra.

Dov'è Cesena? — Il suo nome non si trova in alcun libro svedese, nemmeno nei libri di storia più particolareggiata (1). Io sep-

(1) In un completo itinerario della Regina Cristina di Svezia il Lundström avrebbe potuto tracciare del passaggio di quella sovrana abdicataria per Cesena. Giunse in carrozza il 1 Dicembre 1655, un'ora prima dell'Ave Maria, e si fermò precisamente in piazza mentre vi si correvà la giostra, di cui disse: « sarebbe bella se fosse vera; » cioè se i duellanti si fossero feriti e ammazzati sul serio: frase di gusto neroniano. La regina pernottò nel palazzo Malvezzi (allora Roverella). L'accompagnava, per ordine del papa, il detto bibliotecario della Vaticana Luca Holste di Amburgo, detto latinamente Holstenius, il quale, la mattina dopo, visitò la nostra biblioteca Malatestiana.

Un altro più recente collegamento tra Cesena e la Svezia ci sia lecito ricordare. La Regina Madre Giuseppina Massimiliana (nata principessa di Bologna, figlia del viceré d'Italia Eugenio Beauharnais vedova del Re Oscar I) era, unica della casa reale, rimasta di fede cattolica, e de-

pi di questa città, quando, essendo ancora nel Nord, ebbi con essa una specie di relazione politica, e fu quando, per illustrare la vita e il tempo del Ministro Reuterholm, venne cercata indarno la sentenza contro il conte Armfelt, sentenza di cui finalmente si trovò traccia appunto a Cesena (2).

siderava un confessore di tale religione. Pio IX lo destinò il barnabita P. Gregorio da Cesena (al secolo, March. Luigi Almerici) e molto confidava che questi riuscisse ad ottenere concessioni in favore dei cattolici. Invece dopo aver dovuto vivere a Stoccolma travestito da secolare, dovette abbandonare quel regno, senza alcun risultato.

N. d. R.

(2) Il conte Gustavo Maurizio d'Armfelt (1757-1814) di luva, in Finlandia, era stato amico e dignitario del re di Svezia Gustavo III, secondandolo nelle sue riforme liberali. Ucciso quel re da congiurati aristocratici (15-16 Marzo 1792) e subentratogli il reggente duca di Sudermania, che, dopo l'abdicazione di Gustavo IV, divenne poi re col nome di Carlo XIII, da lui e dal suo ministro Reuterholm il conte Armfelt fu dapprima allontanato, col destinarlo ministro presso gli Stati Italiani, e quindi coinvolto in un processo, per titolo di congiura (1794), e condannato con sentenza contumace del 22 Settembre alla confisca dei suoi beni ed alla morte. Di più il suo nome fu appeso ad un palo d'infamia. Altri condannati furono il segretario Ehrenstroem, la contessa Rudenschield, il colonello Aminoff, il cameriere Minear, il locandiere Firstel. Gravi dissensi scoppiarono tra la corte di Stoccolma e quella di Napoli, perchè questa non volle prestarsi alla cattura dell'Armfelt che ivi si trovava. Il conte, che era stato fautore di riforme per opera di principe, ma che era avversissimo ai procedimenti rivoluzionari francesi, non poteva non godere la protezione del re e della regina borbonica; oltre che la bella persona, il fare cavalleresco e le romanzesche avventure gli procacciavano la simpatia ed anche galanti favori da vario dano.

Tutto l'episodio è diffusamente narrato da Leone Vecchi nella sua eruditissima opera su Vincenzo Monti (quarto estratto, pag. 16-71), perchè il celebre poeta vi si mescolò come autore d'una lettera scritta in nome ed a firma del romano Francesco Piranesi contro il ministro napoletano Acton.

Quanto al modo come Cesena entrasse in questa faccenda, crediamo abbastanza attendibile la seguente supposizione, nè altra spiegazione sapremmo escogitare. I gesuiti spagnoli qui rifugiati pubblicavano una specie di Rivista politica mensile intitolata: « Almanacco storico, politico militare, scientifico ecc. » in sostituzione d'un giornale bisettimanale, che aveva durato dal 1789 al 1793. Tanto il giornale prima quanto la rivista poi erano, per la maggior parte, consacrati alle vicende della grande rivoluzione francese, ma vi erano riuniti anche gli eventi delle altre parti del mondo, mediante abili, solleciti e informatissimi corrispondenti. Dell'Armfelt si parla ripetutamente nei fascicoli di Giugno (pag. 355) e Settembre (pag. 493 e 531) e Ottobre (pag. 576) 1794, ed è precisamente nel terzo e nel quarto luogo indicato che si danno particolari minuti della sentenza. I condannati, per la congiura « di Napoli » furono 54; tra le condanne capitali, che vennero eseguite il 18 ottobre. In tale occasione, un panico del popolo fu scambiato per un ammutinamento: la truppa fece fuoco, e vi furono 16 morti e 200 feriti.

N. d. R.

Chi sa quanti viaggiatori svedesi, anticamente, avranno fatta la strada, che, da Ancona e Rimini, conduce a Bologna: chi sa che non abbiano sostato in questa vecchia Cesena, posta sul limite della grande pianura romagnola, e forse passata la notte seduti qui, al pari di me, nella vasta piazza, mentre la vita e l'aspetto della città non era forse molto diversi dagli odierni (3).

La grande Rocca malatestiana, con le sue mura smantellate e semidistrutte, doveva erigersi come adesso alta e minacciante sopra il resto della città. Il palazzo del Comune, che fronteggia per lungo tratto la piazza, doveva presentarsi, come ora, bruno e massiccio. (4) E per la piazza, accompagnate da mandolini, dovevan risonar canzoni, mentre ciarlatani ed acrobati andavano in cerca di quattrini, ed intorno ai tavolini si parlava di politica come si fa ora. Vera però questa sola differenza a tal proposito: allora si mormorava sommessamente sul mal governo dei papi e dei cardinali, mentre ora si parla a voce alta di tutte quante le teorie politiche, attuabili o no.

Proprio accanto a me, seduto ad un tavolino, un uomo di mezza età, con la barba arruffata, i capelli lunghi, gli occhi neri e da spiritato, predica la sua dottrina. Il cattivo governo dei papi, nel tempo trascorso, ha lasciato a Cesena l'eredità di un eterno scontento e il seme di tutte le immature, fantastiche tendenze verso i rivolgimenti politici.

Ora è di moda la repubblica; se l'Italia assumesse quella forma di reggimento, ogni difficoltà sparirebbe, ed alto sfavillerebbe l'ideale della libertà e della giustizia.

Capisco dagli occhi del fanatico politicamente come egli sia fermamente convinto di ciò che dice: se domani il Regno d'Italia diventasse Repubblica Italiana, se ad un Re che non ha autorità effettiva succedesse un Presidente ugualmente privo di potere, il paese nuoterebbe subito nell'abbondanza e sarebbe completamente felice.

Attorno al declamatore i passanti hanno fatto cerchio: alcuni tutt'orecchi, approvano; altri commentano. Intanto si osserva e si apprezza l'agilità d'un acrobata senza una gamba, o si ride ai lazzi d'un cantore da strada ed agli strilli della moglie, faccia da attaccabrighe.

E le stelle splendono nel cielo scuro di questa notte meridionale, sopra la vita allegra che trascorre nella piazza della piccola città.

(3) Abbiamo appena bisogno d'avvertire che l'aspetto almeno della città, risalendo solo al 1859, e specialmente quello della piazza, soffocata dalla lurida Chiesa Nuova, era molto diverso.

N. d. R.

(4) Palazzo del Comune solo dal 1720: prima, sede del Governatore e proprietà, in parte, della Camera Apostolica; e, prima ancora, palazzo del popolo: dal secolo XV ai primordi del XVIII, il Municipio stette nel palazzo, detto poscia e tuttavia del Ridotto, perchè ceduto a ritrovo di nobili.

N. d. R.

La festa degli alberi

Domenica scorsa, tutte le nostre Scuole, primarie e secondarie, cioè corpo insegnante e scolaresca, col concorso delle autorità civili e militari, e con la partecipazione della banda del reggimento gentilmente concessa, celebrarono la festa degli alberi nel vasto cortile del nuovo edificio scolastico Giose Carducci. Il corteo mosse dalla Piazza Eduard o Fabbri, e, per i Corsi Mazzini, Garibaldi ed Umberto I, si recò al luogo convenuto. Ivi il prof. Cav. Giovanni Roberti, Preside del Liceo, aprì la cerimonia con queste parole, che siamo lieti di pubblicare integralmente :

In questo ampio cortile annesso ad una Sezione delle Scuole primarie sorgeranno pini e tigli destinati ad allietare con la galezza delle fronde e con la freschezza dell'ombra questo edificio dedicato alla istruzione dei giovanetti, sacra primavera della patria.

L'antichità classica circondò le piante d'una aureola poetica: sono uomini venerandi per le loro virtù perpetuati nei secoli in mille nuovi rampolli rinasciti allo spirare del favonio: sono fanciulli o fanciulle amate da una divinità, che nell'atto di esalare l'ultimo soffio di vita furono trasformati in arbusti, di cui essa orna le tempie, come Apollo porta sul capo il lauro per ricordare l'amore che un giorno sentì vivo nell'animo per la bella Dafne.

Anche il pino ed il tiglio hanno la loro leggenda mitologica. Piti era una ninfa graziosa amata da Pane e da Borea. Ma vedendo il dio Pane, personificazione della natura, ch'essa prediligeva il suo rivale, la precipitò dalla sommità di una rupe, e gli dei, mentre cadeva, la trasformarono in pino, pianta che ricerca i monti, e che fu poscia consacrata a Pane, il quale ordinamente è cinto di una corona formata con i rami di quest'albero.

Della origine del tiglio parla il poeta di Salomona nel libro VIII delle Metamorfosi. Giove e Mercurio, in aspetto d'uomini, andarono peregrinando per la Frigia in cerca di un ricovero. Batterono invano alla porta di ricchi e di poveri, ma finalmente furono accolti in una casa.

Piccola e stesa di cannucce e stoppia.

Colà abitavano Bauci, pia vecchietta, ed il suo consorte Filemone, che si erano sposati nell'aprile della vita e vi erano incanutiti insegnando col loro esempio a resistere lietamente alla povertà. I due vecchietti fecero a Giove ed a Mercurio le più oneste accoglienze: offrirono olive, e schiette bacche e carni raddolcite nella morchia,

*Rafani, indivia e fresco latte in quaglio,
Ed uova a mano lenta rigirate
Nella ciniglia.*

Mescerono anche vino, povero d'anni; e quindi passando alla seconda portata, presentarono

*E noci e fichi secchi ed aggrinzati
Datteri e prugne ed odorose mele
In canestri sboccati e rubiconda
Vendemmia e in mezzo a lor candidi favi;
E, quel che più condisce, allegri volti
Con voglie pronte e liberali...*

Levata la mensa, gli dei condussero i due vecchierelli verso la collina, e quando essi furono distanti quanto un volo d'una saetta, voltando gli occhi videro tutte le case del villaggio sepolte nel pantano ed il loro tugurio cambiato in un tempio magnifico di marmi ed oro. I due vecchi furono, secondo il loro desiderio, creati sacerdoti e custodi del nuovo tempio, e conservarono questo ufficio fino all'ultimo istante della vita.

*Un dì, già curvi
All'estrema vecchiezza, in su' gradini
Di quel seduti raccontando i casi
Onde fur testimoni, all'improvviso
Bauci il marito, Filomèn lei vide
Rivestirsi di fronde; e già salendo
L'arborea vetta alle gelate guance,
S'affrettano a scambiarsi le parole,
E insiem dettosi: « A Dio » nella corteccia
Sparvero insieme »*

L'uno si è trasformato in quercia; l'altra in tiglio.

Ma oggi, tramontato il panteismo pagano, le piante conservano il loro antico prestigio per ragioni di utilità pubblica e privata. Esse sono salute e ricchezza: sono filtri stupendi e centripo-

duttori di ossigeno elettrizzato, che è tra le poderose difese contro gli inviolabili organismi malefici. Jutela dei climi equilibrano la temperatura; disciplinano le correnti dell'aria; provvedono alle condizioni igrometriche del sottosuolo, proteggono i colli nella loro coesione; conservano le acque; ci proteggono dalla grandine; e, posti sui monti, fanno da parafulmini. Non è più Cerere, la dea d'agricoltura, che protegga le piante che sorgono nel suolo: non è più il timore dei castighi di questa dea, che puniva severamente quelli che profanavano le selve a lei sacre; ma è la salute pubblica che s'impone, l'interesse pubblico e privato che consiglia di piantare e di conservare gli alberi che giovano con l'ombra amena e con la freschezza delle fronde ed il prodotto delle frutta.

Sorgano adunque qui da per tutto e specialmente intorno agli edifici scolastici nuove piante, simboli della nuova generazione. Il boschetto che ombreggia la scuola non le dà soltanto fiotti di ossigeno vivificante, ma dolce frescura e comodità di lezioni all'aperto in faccia all'ampio spettacolo della natura. E non basta. Se alla scuola si annessesse un pezzo di terreno arboreggiato posto sotto la tutela degli alunni delle scuole: se presso e intorno alle Scuole Comunali e governative si potesse avere una serie di piante fruttifere affidate agli alunni, i quali si abituassero a coltivarle e a rispettarle, noi avremmo una fonte non trascurabile di guadagno, che potrebbe servire a risolvere, almeno in parte, qualche grave problema scolastico.

Signori!

L'idea lanciata dal ministro Guido Baccelli nel 1897 ebbe la sua prima applicazione nel 21 novembre del 1899, quando, alla presenza degli augusti sovrani d'Italia, ottomila studenti delle scuole di Roma inaugurarono la cerimonia della impiantazione degli alberi sulla via Latina, che ricorda il memorando passaggio dei fondatori di Roma. Da quel giorno l'idea del Ministro Baccelli si diffuse per tutta l'Italia, tanto da potersi dire che oggi non esista un Comune, dove non si celebri la festa degli alberi.

La scuola, come era suo diritto, s'impadronì di questa annuale cerimonia, poichè la festa degli alberi rappresenta la primavera della natura, a cui si associa la primavera dei cuori. Ma è giusto e conveniente che questa festa bandita da una Circolare Ministeriale del 27 Giugno 1899, e confermata da altre circolari successive, abbia una pratica attrazione: è giusto e conveniente che le scuole, che hanno riacceso in Italia l'antico culto per le piante, ne abbiano un vantaggio diretto, e questo vantaggio ricadrà non tanto sugli alunni, quanto sui paesi che per l'incremento della scuola fanno enormi sacrifici.

Le autorità scolastiche di Cesena, assecondate dalla instancabile attività del Direttore della Cattedra di Agricoltura, sono sulla via di dare un indirizzo pratico ed efficace a questa festa divenuta legge dello Stato. Auguro che il loro intento abbia un esito felice.

Segui il prof. Apollonio, insegnante di scienze naturali nello stesso R. Liceo, pronunciando un dotto e interessante discorso, di cui possiamo dare il seguente sunto:

Incomincia col dire che i boschi, razionalmente rispettati e coltivati, sono d'immenso giovamento all'equilibrio delle forze naturali. Ne spiega le ragioni e dimostra i grandi vantaggi del rimboscimento e gli svantaggi del disboscamento.

L'odierna festa scolastica — egli continua — istituita dal supremo modo atore degli studi, l'on. prof. Guido Baccelli, mente eccelsa e geniale, ha il precipuo scopo di eccitare nell'animo vostro, o alunni, vivo amore per la silvicoltura in specie e per l'agricoltura razionale in genere.

Passa poi a considerare la coltivazione dei campi in Italia. L'agricoltura antica era fondata esclusivamente sull'empirismo ed ebbe bisogno d'un energico aiuto da parte delle altre scienze per poter progredire. Tale aiuto le fu apprestato dalle scienze naturali.

E qui illustra l'essenziale importanza di queste discipline, le quali, secondo un dotto cultore di esse, il prof. Borzi, della R. Università di Palermo, rispondono al fine di educare la mente ed il cuore, poichè la natura è la sorgente più copiosa, più fresca e più limpida del sentimento ed è dovere supremo che la scuola attinga ad essa, quanto più largamente sia possibile, forza e virtù educativa.

Cita in proposito le seguenti parole di S. E. On. Prof. Bianchi, Ministro della P. I., pronunziate nell'inaugurare i lavori della Reale Commissione pel riordinamento degli studi secondari in Italia.

« Incompleta apparirebbe l'educazione essenziale dello spirito, se non fosse integrata dalla conoscenza dell'ambiente climatico e cosmico, mediante l'insegnamento delle scienze naturali in genere. In tutti i gradi, adunque — egli concludeva — non può nè deve mancare il detto insegnamento. »

Essenziale d'altra parte, egli aggiunge, è lo studio dell'Agronomia.

Invero, l'Italia, per le favorevoli condizioni climatiche di terreno e pel popolo, potrebbe essere il primo tra i paesi del mondo più progrediti nell'agricoltura, se si seguissero largamente e bene le norme delle scienze agrarie. Ma spesso, invece, si ha per legge la consuetudine, cioè un insieme di norme basate sulla pratica e trasmesse da padre in figlio. In tal guisa il terreno non rende che il minimo di quanto potrebbe per le sue specifiche qualità, e l'agricoltura è travagliata da un certo malessere.

Purtroppo, osserva il chiaro prof. Lanza in un suo pregevole lavoro, l'agricoltore empirico, che fonda tutto il suo sapere sulla pratica, alla parola scienza sorride ironicamente e scuote il capo dubbioso. E voi ditegli che chi rinnega i benefici che la scienza ha fatto all'umanità è un ingrato, e chi dispregia la scienza come inutile è un preuntuoso, il quale nella sua ignoranza crede di non aver nulla da imparare. Ditegli ch'è colpa sua se l'agricoltura, che è arte nobile e degna di uomini liberi, veste l'apparenza d'un mestiere grossolano, adatto per chi sa lavorare con le braccia e non con la testa. Ditegli infine che mercè la scienza l'agricoltura italiana deve riconquistare il suo posto d'onore, perchè, malgrado i suoi errori, essa ha tradizioni gloriose e perchè in alcuni rami fu ed è tuttora maestra agli altri popoli!

Premissa l'importanza delle scienze naturali ed agrarie è da augurarsi che vengano con urgenza riordinati i farraginosi e mal distribuiti programmi d'insegnamento di dette discipline, essendone lo studio a tutte scuole medie. Grande vantaggio ritrarrebbe in tal guisa l'agricoltura italiana, per la maggior diffusione dei principi e delle norme razionali.

Fortunatamente, egli prosegue da vari anni l'arte di coltivare i campi ha raggiunto un notevole progresso nel nostro bel Paese.

Noterò anzitutto il vivo interessamento del nostro Augusto Sovrano, al cui intelletto d'amore e alla cui nobile e saggia iniziativa si devono la fondazione in Roma dell'Istituto internazionale d'agricoltura e l'insegnamento d'agraria ai soldati del R. Esercito.

Questo insegnamento, mercè l'opera assidua e solerte di chiari e colti professori, coadiuvati da distinti ufficiali, ha dato ottimi risultati.

Noterò poi la premurosa cura del R. Governo, pronto ad istituire cattedre ambulanti e scuole pratiche d'agricoltura ove è più sentito il bisogno.

Noterò infine la fondazione da parte di enti locali di casse rurali, unioni agrarie di consumo, sindacati agricoli ecc.

Ma non basta: l'on. Prof. Guido Baccelli volle impartito nelle scuole elementari e normali l'insegnamento dell'agraria.

Egli così si esprime in un discorso:

« Di giorno in giorno cresce in me la speranza che ai maestri rurali sia concesso, possibilmente vicino alla scuola, un campicello, il quale, mentre porga loro qualche vantaggio economico, serva altresì per insegnare, con la nozione dell'alfabeto, norme pratiche di arte agraria. »

A questo punto espone diffusamente le norme didattiche e pratiche per l'insegnamento delle nozioni d'agraria nelle scuole elementari e normali e presenta in sintetico quadro i consigli dell'on. Senatore Pecile e della Commissione riordinatrice degli studi nelle scuole normali.

Chiude la conferenza così:

L'agricoltura antica non è più adatta ai tempi moderni. Una grande battaglia noi tutti dobbiamo combattere contro l'empirismo e l'ignoranza, rammentando le parole di Cicerone:

« Nulla di meglio che l'agricoltura; nulla di più dilettevole, nulla di più degno di gentiluomo... »

Entrambi i discorsi furono molto applauditi dai concorrenti: dopo aver piantato un novello albero, la simpatica cerimonia ebbe fine.

CESENA

Promozione per merito — Il concittadino Prof. Agostino Severi, ordinario di calligrafia in questa R. Scuola Tecnica, ha ottenuto per merito — tra tanti colleghi — in anticipazione di un anno, l'aumento quinquennale di stipendio secondo l'ultima legge economica per le scuole secondarie. Ci complaciamo vivamente con l'egregio prof. Severi per questa bella distinzione che onora lui e la nostra scuola tecnica E. Fabbri.

Per la pubbliche affissioni — Abbiamo visto con piacere meglio sistemati i cartelloni delle pubbliche affissioni, aumentato il loro numero, collocati alcuni di maggiori dimensioni nei posti meglio adatti, ridotti quelli che deturpavano l'artistica facciata della loggetta già dell'Ospedale di S. Tobia.

Ora occorre che il Municipio, per mezzo delle guardie dell'edilizio, curi che qualsiasi affissione non venga fatta fuori dei cartelloni e contesti inesorabilmente le contravvenzioni. Solo per tal modo si potrà impedire che continui nella città nostra un'assoluta incoscienza, che abbiamo fin qui ripetutamente e sempre in lutto deplorata.

Nuptialia — Nella corrente settimana, sono state celebrate le nozze delle distinte signorine Carlotta Allocantelli, Mina Cattoli e Claudia Urtoller rispettivamente con gli egregi signori Pietro Rota, Comm. Gustavo Baboni e dott. Atanasio Baroneo.

Alle tre coppie, i migliori auguri.

Invece di fiori — In memoria del compianto Romeo Angeioni di S. Carlo (Roversano) i sign. Norina e Romeo Puppini di Bologna hanno offerto L. 10 alla Pro Maternità.

— In memoria della piccola defunta Giuliana Spinelli, pervennero al Comitato per gli Scrufolesi: dai bambini fratelli Bovari L. 2 — dai bambini fratelli Mori L. 2.

Vandalismo — Di notte è stato recato danno da ignoti brutali all'edicola giornalistica Falaschi: non molto tempo fa, altrettanto fu praticato contro la vetrina del negozio di merceria Succesori Bissoni.

Sarebbe opportuno un maggiore servizio di vigilanza da parte dell'autorità di P. S.

A chi spetta? — Nell'angolo tra il corso Mazzini e la contrada Zeffirino Re, accade, quasi ogni giorno, di notare l'eccessiva velocità con la quale percorrono quel tratto e compiono quella svoltata biciclette, motociclette, automobili ed altri veicoli, con pericolo grave dei conduttori, e, quel che più monta, dei passanti. Perché in quel punto, così frequentato, non si vede mai né una guardia municipale, né di P. S., che dia a tempo un grido ammonitore e che contesti le contravvenzioni?

Noi ci rivolgiamo in proposito tanto al Sottoprefetto quanto al Sindaco, e confidiamo che vogliano sollecitamente provvedere.

Cooperativa Cesenate di Consumo — L'Assemblea generale dei soci, nell'adunanza del 23 corrente, approvava il Consuntivo 1910-1911, che dà in attivo: numerario in Cassa L. 230.14
Tavole, attrezzi, utensili 2000.—
Merce in rimanenza a prezzi di costo 27880.—
Crediti diversi 951.70

Totale L. 31.062.67

e in passivo: Debiti verso fornitori L. 5561.20
Debiti verso la Cassa di Risp. in c.c. 4000.—
Azioni N. 948 L. 9480
Fondo di riserva 7900.24

17,880.24

L. 26.940.44

Fondo con avanzo netto di 4121.23

Somma L. 31.062.67

Le rendite furono di L. 11,143.08. Le spese L. 7022.45 — L'avanzo venne distribuito:

300/o al fondo di riserva, più l'utile sul fondo L. 1612.41
100/o alle azioni 848.18
100/o al personale 420.—
500/o ai consumatori 1740.87
L. 4121.23

Si decise di indire un'adunanza straordinaria per modificazioni allo Statuto Sociale in ordine all'epoca dei bilanci e al dividendo sulle azioni, spirando con quest'anno il termine per il quale i Soci l'avevano devoluto al fondo di riserva.

Furono rieletti Consiglieri i Sigg. Bianchi Giovanni e Calzolari Augusto; nuovi eletti risultarono i Sigg. Cicognani Colombo e Poloni dott. Salvatore. A Sindaco vennero riconfermati i Sigg. Rag. Arnaldo Bocci, Federico Foschi e Giacomo Magnani.

Stato Civile — Dal 22 Aprile a tutto il 28 detto. NATI — Maschi 12. Femmine 13.

MORTI — Mazzoni Augusta a. 45 poss., Tiboni Maria a. 57 casai., Cola Felicia a. 84 servente, Zamagna Giovanni Mauro a. 24 col., Pavirani Sofia Chiara a. 24 agiata, Fiumana Giovanni a. 75 bracc., Guardigni Rosa a. 66 col. Grassi Giuseppina a. 45 suora.

OSPEDALE — Fanti Pietro a. 78 ricoverato, Biondi Filomena a. 60 servente, Molari Marsilio di a. 16 studente.

Più quattro bambini inferiori ai cinque anni.

MATRIMONI — Giunchi Luigi cel. col. con Gazzoni Paola nub. col., Zan. Luigi cel. col. con Sadaei Emma nub. col., Ridolfi Pietro cel. col. con Amaducci Adele nub. col., Strada Giovanni cel. col. con Monti Agostina nub. col., Pasini Ferruccio cel. agc. con Garattini Angela nub. col., Rota Pietro cel. impiegato governativo con Allocantelli Carlotta nub. agiata, Zavalloni Ugo cel. barb. con Valzania Ines sarta nub., Casadei Luigi cel. bracc. con Casadei Caterina nub. bracc., Paedi Pompeo cel. col. con Gasperoni Maria nub. domes., Fabbri Cesare cel. col. con Francia Marcellina nub. bracc., Casetti Luigi cel. oper. con Buda Rosa nub. col., Civinelli Pietro cel. agricoltore con Lugaresi Sautia nub. col., Zandoli Pio Primo cel. col. con Banaglia Marta Maria nub. col., Baboni Avv. Comm. Gustavo cel. poss. con Cattoli Domenica nub. poss., Zoffoli Ivo cel. farm. con Comandini Rosa nub. mass., Casadei Lazzaro cel. domestico con Pergolini Santa nub. comm., Valdesi Giacomo cel. inferm. con Cangini Maria nub. inferm., Palombo Michele cel. op. con Sbrighi Maria nub. operaia.

Tipografia Biasini-Tonti — Cesena
Amaducci Carlo — gerente

La Ditta NULLO GARAFFONI per imprese Affissioni e Pubblicità, con Agenzia di Assicurazioni — LA FONDARIA — (Incendio - Vita - Infortuni e responsabilità civili) ha trasferito il proprio Ufficio in Corso Mazzini N. 9 - I. Piano già Palazzo Galeffi.

SERVIZI AUTOMOBILISTICI

La scelta di una buona macchina contribuisce alla regolarità, alla continuità dei servizi pubblici ed al loro reddito.

I GARAGES STORERO sono in grado di dimostrare quali enormi vantaggi presentano in questi servizi i veicoli

ZUST

la marca italiana alla quale, per la superiorità dimostrata nel Concorso del Governo nel 1910, ebbe aggiudicata la prima fornitura dei Camions per il Ministero della Guerra.

Preventivi a richiesta per Servizi Pubblici.

GARAGES STORERO

Agenti Generali delle

Automobili **ZUST** e Veicoli Industriali

Fabbrica Automobili Torinese **AQUILA**

DAIMLER « senza valvole »

SEDI

Torino - Corso Mas. d'Azeglio, 20 — Milano - Via Carlo Alberto 88 — Roma - Via Sicilia — Genova - Via Valle Chiara 5 (R).

Officina di riparazioni presso ogni sede.

D'AFFITTARE un appartamento di 6 ambienti nel fabbricato della Villa Neri nella Via del Monte. Qualora si desidera, si cede pure cantina, stalla e fienile.

Per trattative rivolgersi a Sebastiano Fabbri dimorante nella Villa suddetta.

Occasione !

Trebbiatrici da Grano con Locomobile Inglese Semi-nuove si vendono a prezzo di vera occasione !

Rivolgersi al Negozio Erramenta Morsiani e C.

MODISTERIA

Giulia Mastri

VIA MAZZINI (Palazzo Urtoller)

Ultime Novità

P. NOCELLI SPECIALISTA IN ODONTOIATRIA

con recapito in **CESENA** Via Chiaramonti N. 40 presso il **Dott. L. SUZZI** avendo un grande laboratorio di Protesi Dentaria diretto da un abilissimo meccanico è in grado di fornire DENTIERE artificiali in vulcanite ORO, lavori a ponte e corone d'ORO di inappuntabile esecuzione, GARANTITI e a prezzi di assoluta convenienza.

Eseguisce anche riparazioni nella giornata.

G. ROSETTI-MORANDI

CHIRURGO-DENTISTA

SPECIALISTA IN PROTESI DENTALE

RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 — RIMINI

Denti Artificiali

a pivot, Bridge-Work, Golden Crown, Dentiere, artiell in oro, in alluminio e in caoutchouc, senza molle, né grappe, né palato, garantite, leggerissime, atte alla più perfetta masticazione, pronuncia ed estetica, premiate colla grande medaglia d'Oro all'Accademia degli Inventori a Parigi.

Raddrizzamento dei Denti

storti e devianti, fatto con speciali apparecchi, premiati con medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli.

Otturazione dei Denti

insi malto, porcellana, argento, amalgama, platino ed oro.

Pulitura imbinacamento

dei denti, fatta in modo da ridonare ad essi la primitiva bellezza e robustezza.

Trattamento elettrico

per la cura delle gengive e delle nevralgie. **Estrazione dei denti senza dolore** fatta coll' anestesia locale (cocaína, cloruro d'etil.) e generale (protossido d'azoto - Aïène).

Polveri di elixir dentifrici

efficacissimi per conservare i denti e le gengive

OH!
SAPONE BANFI
Sempre insuperabile
RENDE LA PELLE BIANCA, MORBIDA

AMIDO BANFI
Marca Gallo
SEMPRE IL MIGLIORE DEL MONDO
Lucida e conserva la biancheria

AMIDO BANFI
per scarpe e pelli
RESO INSUPERABILE DAL 1. GENNAIO
Unito all'amido Glutine mantiene veramente
morbide le pelli. Non contiene acidi. Non s'infiamma.

SIGNORE E SIGNORINE!
*Prima di fare acquisto di
Ombrellini, visitate*
L'Emporio Bazzocchi
*Vi troverete buon gusto,
eleganza, e modicità nei
prezzi.*

Usate il FERRO CHINA GIORGI

Sempre vegeti e robusti con le
Pillole Rigeneratrici
* Vesie Cantelli *
OTTIME per gli anemici, nevralgici e co-
valescenti, — INDICATISSIME per puerper
e donne lattanti — INSUPERABILI contro l'
appetenza, debolezza, esaurimento nervo-
ed impotenza. —
L. 1.50 la scatola, N. 4 scatole con
completa, L. 5, franche a domicilio
FARMACIA GIORGI - CESENA

Cachets Digestivi Vesi e Cantelli
— Prezzo L. 1,50 —
Rimedio sovrano contro la pesantezza e il
dolore di stomaco dopo i pasti ed ottimo dis-
tettante intestinale. —

AMARO BAREGGI
a base di Ferro - China - Rabarbaro
premiato con Medaglia d'Oro Diploma d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del
Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro China.

CREMA MARASLA BAREGGI

È il sovrano di tutti i NUTRIENTI ed il più potente rigeneratore delle
forze fisiche.

si Vende in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. FRATELLI BAREGGI — Padova

Cortile Dandini - Cesena
Tappezzeria - Rimbocchi Giacomo

Lavorazione in Materassi di qualunque genere, ed
Arredamenti completi - Lavorazione anche a do-
micilio - Preventivi a richiesta.

N. B. — Le lane e il crino vengono confezionate
su macchina speciale con la massima pulizia.

Birra Spiess e
Ghiaccio Artificiale

DEPOSITO - CAMILLO GARAFFONI

Caffè Nazionale - Cesena

Corso Mazzini N. 10 - Servizio anche a DOMICILIO



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO
CESENA

Corso Umberto I.° N. 10